

IL SECOLO XIX

GENOVA
Mercoledì
12 Maggio 1993

Laura Curino trionfa alla Tosse con la "Passione" della periferia

GENOVA - Il monologo («Passione») che Laura Curino propone da lunedì sera al Teatro della Tosse ha il doppio andamento del percorso autobiografico di una ragazza cresciuta nel quartiere industriale di Settimo Torinese e quello più epicizzante, di un viaggio a ritroso nella carriera di un'attrice formata tra le estreme esperienze del gruppo «Settimo Voltaire Teatro»: da «Stabat Mater» a «Elementi di struttura del sentimento» (da Goethe).

Ne sortisce, così, un recital dalla forte tensione emotiva. Lontano dalle facili tentazioni del cabaret, quanto segnato da un'autentica teatralità, che trova modo di esprimersi compiutamente in un'ampia galleria di personaggi evocati sul palcoscenico dal fluido scorrere delle variazioni vocali di un'ottima attrice e, soprattutto, dalle sue gestualità: essenziale, quanto tipologicamente determinante.

Su una scena nuda, la Curino dà, quindi, libero corso alla memoria: sia individuale, sia collettiva. Lo spazio drammaturgico, che una volta evocato resta sullo sfondo di tutto lo spettacolo, è offerto dalle trasformazioni sociali e urbanistiche di una Torino, che s'impongono subito nel ricordo degli appartamenti costruiti dalla Fiat per i suoi dipendenti, al margine estremo della città: dove la vita è ancora oggi compressa tra il minaccioso incombere delle fabbriche e delle loro poco edificanti esalazioni odorose. Il tempo, invece, assume i ritmi di una libera distensione della coscienza, in cui i vari personaggi (la madre, le

maestre, gli incontri fondamentali di una vita come tante) si accavallano e si rincorrono, secondo le variazioni di una recitazione sempre molto duttile e capace di trascorrere liberamente dal distacco ironico al pieno coinvolgimento emotivo.

E' proprio in questa complessità dialettica dei sentimenti e della comunicazione che Laura Curino - ben coadiuvata dalla discreta regia di Roberto Tarasco e da un testo essenziale, da lei stessa scritto in collaborazione con Gabriele Vecise e Gianluca Favetto - risulta particolarmente intensa e convincente, in virtù anche del recupero di alcuni significativi frammenti provenienti da esperienze teatrali passate (la fragile adolescente di «Signorine», la vecchia di «Elementi di struttura del sentimento», l'amica sorella di «Stabat Mater»), che concorrono ad alzare progressivamente il tono di uno spettacolo, sino al culmine della personalissima riproposta del «Lamento della Madonna», scritto da Dario Fo per Franca Rame: estremo e dichiarato omaggio ai due maestri riconosciuti di quel teatro di affabulazione, che Laura Curino dimostra di aver saputo far proprio attraverso un complesso percorso individuale, che muove da esperienze di ricerca sperimentale per arrivare ad una immediata spontaneità, capace di coinvolgere in crescendo l'attenzione dello spettatore. Alla «prima» di lunedì, gli applausi si sono, infine, trasformati in un trionfo.

A. V.